

Una piccola grande storia d'amore

Antonietta è seduta alla macchina per cucire dietro alla finestra che guarda verso l'Armo e la Chiesa della Madonna Assunta.

E' intenta a sistemare la stoffa per il vestito di una cliente.

La mamma è in piedi accanto a lei e continua a dirle: - quiddu nun è pi tì – aia lassà.

Quiddu è Domenico di cui Antonietta è tanto innamorata. E' veramente un bell'uomo, Domenico.

Alto, magro, moro, capelli lucidi pettinati secondo la moda del tempo all'indietro. Quando mette il trench chiaro e il cappello tipo borsalino somiglia ad Humphrey Bogart.

Taia levà da ngapu – aia lassà – continua a ripeterle la mamma.

Antonietta non risponde e pedala con grande velocità per cucire il vestito (le macchine per cucire allora erano a pedale).

Pedala e sistema la stoffa. Pedala.

E quando la mamma si allontana un po' guarda verso la strada che da via Cairoli con una scalinata sale poi inerpicandosi lungo il costone dell'Armo fino a un arco nelle mura intorno alla Chiesa dell'Assunta.

E' la strada che deve prendere Domenico che oggi parte per raggiungere il luogo dove lavora come esperto muratore, o meglio, capo mastro.

Dal piazzale antistante la Chiesa raggiungerà poi la stazione di Lauria dove prenderà la littorina.

Ecco. Antonietta lo vede. E' lui. Sta salendo agile e sicuro. Sì. E' lui. Il cuore batte forte.

Una lacrima cade sulla stoffa del vestito che sta cucendo.

L'asciuga prontamente, guai se la madre se ne accorgesse.

-Aia lassà - Ma Antonietta non lo lascia, l'aspetta e quando tornerà a Natale si fideranno e il loro amore oltre gli ostacoli durerà per la vita.

Nel passato tanti giovani salivano per la stradina dell'Armo per raggiungere la stazione e partire per i luoghi di lavoro e nel mese di Agosto dal rione inferiore i fedeli di buon mattino raggiungevano il santuario per la novena in onore dell'Assunta e per i festeggiamenti di Ferragosto.

Oggi la strada nella roccia non è agibile ma sarebbe bello che venisse sistemata e che i giovani potessero conoscerla per non disperdere la memoria e, percorrendola lentamente, fermarsi di tanto in tanto e da lì ammirare la nostra bella valle.